

coordinamento di Andrea de Prisco

Mainstay VIP BASIC e VIP C

di Raffaello De Masi

Partii a servire la patria alla veneranda età di ventidue anni, arma bersaglieri, dopo aver tentato di tutto (anche arrivando ai più ignobili sotterfugi; sono un signore, non posso "sprofferirli" qui in pubblico) per farmi esonerare. Ovviamente ebbi le assicurazioni più consolanti da tutta la gerarchia militare che andai a importunare, da un maresciallo amico di mio padre a un generale semirim-bambito che, ogni volta che andavo a trovare, mi raccontava per filo e per segno una sua azione di guerra in cui, a capo di un manipolo di ardimentosi, aveva conquistato una testa di ponte in una sperduta località della Grecia; e, ogni volta, ovviamente, la schiera dei truculenti avversari diveniva sempre più numerosa, la coorte dei suoi sempre più sparuta ma dal coraggio ancor più leonino, le granate esplose a non più di trenta centimetri di distanza sempre più terrificanti e inutili di fronte al suo coraggio. Io ascoltavo, dando esclamazioni di stupore schifosamente condiscendenti, e professando che mai e poi mai sarei stato capace di tanto, e nel frattempo facevo di tutto per mettergli davanti il telefono perché facesse quella chiamata che mi avrebbe salvato dalle patrie legioni. Manco a dirlo, mi fecero abile arruolato al primo giorno di visita, mi vestirono di una patria divisa, tanto caruccia, e mi spedirono, per sommo scorno, a mille chilometri da casa.

Tra le patrie montagne del Piemonte trascorsi tutto l'inverno, senza sapere a chi santo voltarmi; freddo cane, fuori e dentro (la mia ragazza di allora, senza metterci tempo in mezzo, dopo una settimana dalla mia partenza se n'era già trovato un altro, militesente), guardie



Mainstay VIP BASIC e VIP C

Produttore:
Mainstay Inc.
591-A Constitution Avenue
Camarillo CA 93012-9812
Tel. (805) 484-9400
<http://www.mainstay.com>
e-mail: info@mainstay.com

Distribuiti in Europa da:
IRIS Europe
Image Recognition Integrated Systems
Rue du Bosquet, 7
B- 1348 Louvain-La-Neuve
Belgio
Tel. ++32 10 451364
<http://www.irislink.com>
e-mail: support@irislink.com

Prezzo:
VIP BASIC 295\$
VIP C 495\$

notturmo a non finire (anche l'ultimo dell'anno; gli altri si baciavano la ragazza e io mi baciavo il Garand), rancio e gavettoni da soldataglia, licenze manco a parlarne. Conseguita la specializzazione in centralinista, fui trasferito a Civitavecchia, favolosa località balneare, dove, quando si dice avere una specializzazione, fui subito impegnato a seguire i compiti a casa della figlia del tenente colonnello. Ovviamente questa incombenza mi portava via, sì e no, un'oretta al giorno (la ragazzina frequentava la quinta elementare); e per il resto, che fare di tutta la giornata? Decisi, così, di imparare una lingua e comprai un corso (si chiamava Venti Ore, se non sbaglio) di russo (mica robetta da poco!) che seguii puntigliosamente dalla prima alla prima cassetta. Poi decisi

che le forze armate mi avevano voluto, ed esse dovevano sopportarmi, e mi dedicai a meno impegnative attività, come fare un giro allo spaccio o ascoltare la radio ben nascosto nel magazzino coperte.

Beh, il russo l'ho cominciato a rimasticare da qualche anno, per altri motivi; ma tentativi con linguaggi umani non ne ho fatti più. In compenso le nostre adorate macchine mi hanno costretto ad impararne molti altri, di idiomi, tra cui l'amato FORTRAN (il primo amore non si scorda...), l'adorato BASIC, l'odiato Pascal, l'indispensabile C. Oggi la moda dei linguaggi è un po' passata (una quindicina di anni fa cominciò il loro boom, e chiunque, per saper scrivere uno straccio di sorgente in Basic o Pascal, si autodefiniva programmatore), questi sono ritornati patrimonio del vero professionismo, si sono liberati del ciarpame che aveva inflazionato il mercato, hanno riassunto il

loro vero ruolo di tool da specialisti, potenti e raffinati. Tutto questo ha portato a ridurre consistentemente il numero delle firme presenti sul mercato, ma le presenze attuali sono caratterizzate da qualità elevata, raffinatezza stilistica e formale, potenza delle prestazioni, fino a divenire veri ambienti di sviluppo di grande efficienza ed eleganza. Sembrerà strano, ma Macintosh continua a godere di una posizione privilegiata nel campo dei linguaggi, con presenze ancora numerose di grande qualità. Ne esamineremo, in questa puntata, due, che hanno il pregio di una filosofia d'uso tanto originale quanto raffinata, oltre tutto ben integrata nell'ambiente operativo del Mac.

Gli splashscreen dei due ambienti.



lusinghieri commenti. Ci stupì, in quella occasione, il modo completamente nuovo di affrontare la problematica connessa con l'uso dei linguaggi, modo che era comune a quello dell'altro idioma prodotto dalla Mainstay, il C. Oggi siamo alla versione 2 di ambedue i rappresentanti, e l'eccellente impressione che, a suo tempo, ci fece il BASIC si rafforza ancora di più in questa release completamente rinnovata, nella sostanza più che nella forma, dei due linguaggi.

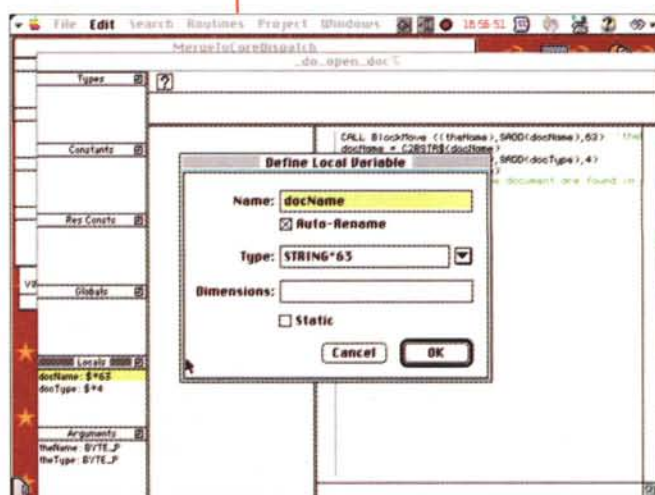
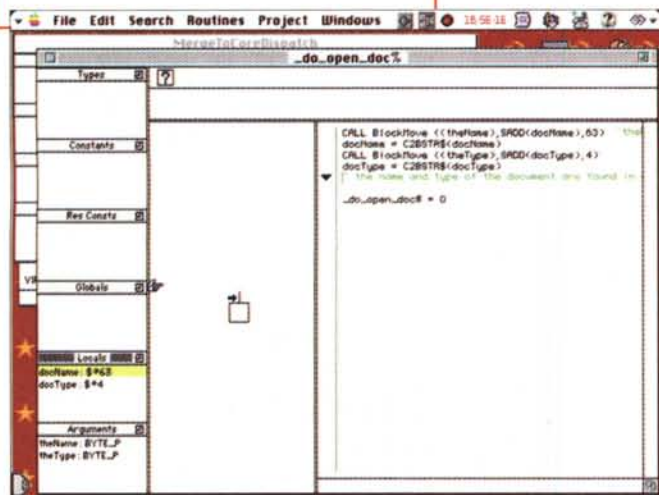
Il linguaggio dei VIP

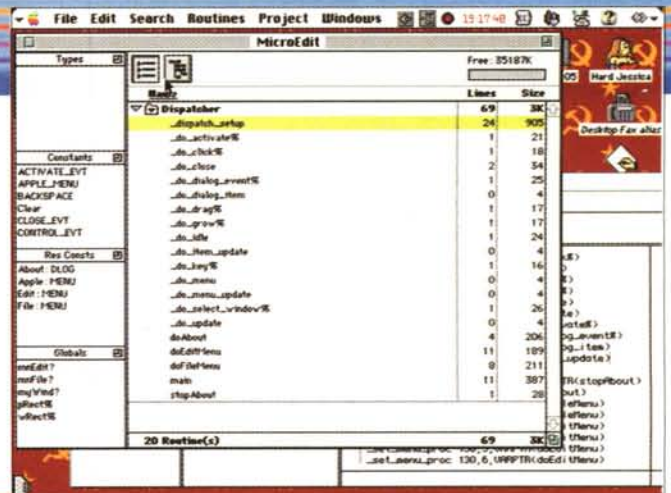
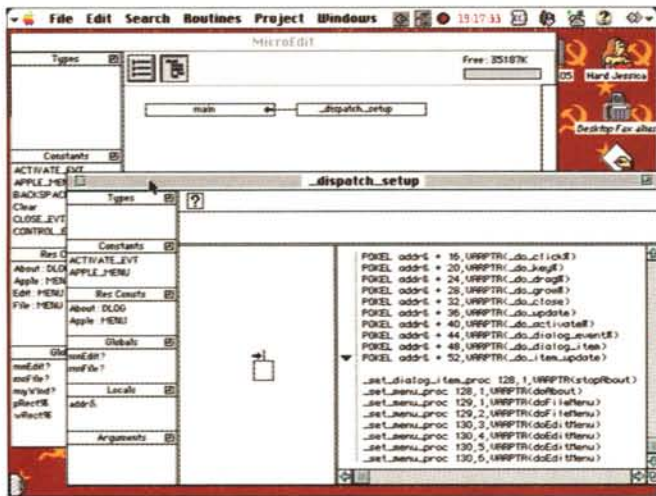
I lettori più fedeli di questa rubrica ricorderanno che, proprio su queste pagine, abbiamo presentato la prova, un paio d'anni or sono, del VIP BASIC, un linguaggio strano, curioso, elegante e raffinato, per il quale esprimeremo diversi,

Sembrerà strano aver riunito, nello stesso articolo, due linguaggi che, almeno in senso generale, sono così distanti, per sintassi, concezione, perfino destina-

Un esempio di frammento di sorgente, in questo caso una chiamata a una routine di toolbox.

Le chiamate di variabili: sebbene non sia obbligatoria la loro definizione, il linguaggio le riconosce, elencandole, e, poi, consentendone una successiva caratterizzazione.





Un esempio di codice, nelle due forme (listato e codice a blocchi).

zione e utilizzo. Ebbene, scopriremo tra poco che non è così; sebbene infatti si tratti di due idiomi dalla filosofia tanto diversa, la loro visuale di utilizzo è tanto simile che descriverne uno è come descriverli entrambi. E la cosa è tanto vera che non ci preoccuperemo, durante il resto dell'articolo, di precisare più se quanto diremo si riferirà a questo o a quello. Come nell'ambiente umano, i VIP sono tutti eguali!

Ambedue i pacchetti sono giunti alla versione 2, ed è stato un bel salto dalla versione precedente; quando, un paio di anni or sono, parlammo della prima release, il tutto era ospitato da un paio di dischetti alta densità. Oggi ambedue gli ambienti sono cresciuti, e di molto, tanto da richiedere un CD-ROM (la versione su floppy non è prevista neppure come optional), che ospita anche i tre manuali (User Guide, Tutorial, e Reference). L'installazione richiede, in entrambi i casi, una quindicina di megabyte, ma molto materiale, come le utility, diverse librerie di esempi e i grossi manuali, restano sul CD.

A proposito di manuali, non comprendiamo la scelta di Mainstay di evitare, dalla versione 2, la stampa del materia-

le cartaceo. Mai come in un linguaggio, l'aver a portata di mano un manuale in forma di libro è sicuramente indispensabile. Inoltre c'è da dire che la particolare filosofia di gestione e d'utilizzo dell'ambiente, ancorché pratica e piacevole da usare, ha bisogno, almeno all'inizio, di un minimo di supporto costante, di manuali da consultare rapidamente, di pagine con segnalibro a cui accedere immediatamente. E andare a cercare le informazioni che ci servono su un file formato .pdf o , addirittura, e.doc non è poi cosa di grande agilità.

Come funzionano i VIP

I linguaggi della Mainstay, VIP BASIC e VIP C, hanno una caratteristica che li rende immediatamente interessanti; sono praticamente identici, nell'ambiente di

editing, nelle tecniche di utilizzo, debug, compilazione, addirittura nei menu e perfino nei manuali. Indipendentemente dalle caratteristiche e dalle tecniche di redazione proprie degli specifici linguaggi, i due VIP girano e funzionano allo stesso modo. Sebbene le sintassi dei due idiomi siano del tutto diverse, non solo nella forma e nella grammatica, imparare a usare BASIC è imparare a usare C e viceversa. Come mai può essere tutto ciò?

La risposta è semplice, e di una semplicità disarmante; per imparare a usare l'uno o l'altro dei linguaggi non è necessario mandare a memoria alcuno statement, alcuna forma di scrittura, alcuna regola idiomatica; ambedue sono la più alta applicazione del concetto di programmazione per oggetti che, almeno io, abbia visto in circolazione.

In altre parole una applicazione è fatta di una serie di blocchi, per così dire mattoni, ognuno dei quali è un mondo a sé; un listato è formato da una serie di comandi, loop, strutture condizionali, chiamate a file esterni, che viene costruito, sullo schermo, in una specie di flow-chart, che si autoconstruisce trascinandoci su routine staccate. Queste routine sono pezzi grafiche, che, cliccate, si aprono per poter inserirvi parametri, valori di conta, trap di controllo e così via. Ovviamente ogni pezzo può contenerne altri, e così via. In questo modo diventa completamente inutile sapere come va scritto un ciclo FOR ... NEXT. Trasciniamo sulla pagina bianca l'icona dei loop, scelta da una tavolozza, la clicchiamo per aprirla, nella finestra ottenuta indichiamo i valori di entrata, uscita e l'incremento, e abbiamo finito. Nel loop occorre inserire delle operazioni? Altrettanto semplice! Dalla stessa tavolozza trasciniamo gli operatori che ci servono (dalla più banale addizione al più complesso confronto booleano), clicchiamo la nuova icona, e inseriamo il valore degli operatori; così



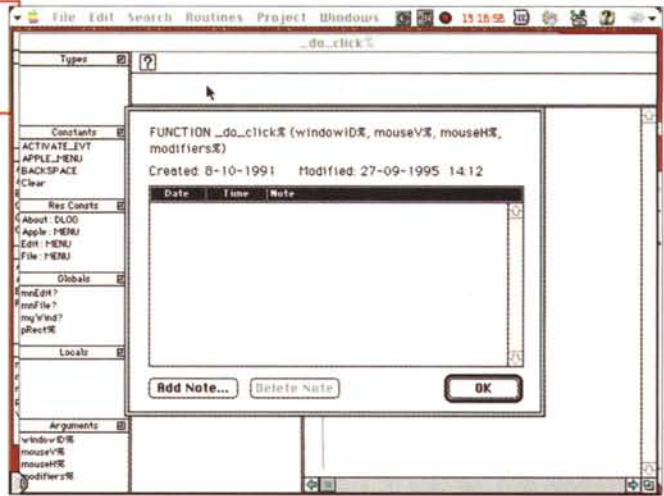
Il setup delle preferenze, molto migliorato rispetto alla precedente versione.

via. Un po' come utilizzare l'autocomposizione delle funzioni in Excel, o, meglio, gli oggetti di AuthorWare o di Course Builder.

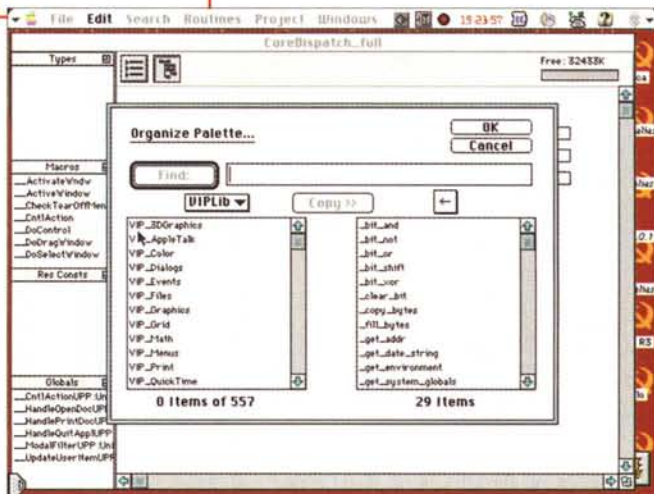
Per dirla con gli implementatori, VIP è visualmente interattivo. Usare i pacchetti per agganciare un'idea e trasformarla in un'applicazione è cosa ben più semplice che usare un linguaggio tradizionale. Non è necessario creare un ambiente di test dei prototipi, e, cosa purtroppo cui ci hanno abituato i più recenti linguaggi, non è necessario entrare e uscire da diversi ambienti per realizzare l'applicazione finale; tutti i tool, dai più banali statement ai più complessi mezzi tecnici per la compilazione, sono lì a portata di mano.

La vera forza vincente di VIP sta proprio qui; a disposizione del programmatore ci sono un text editor (per chi ne avvertisse la necessità, ma posso assicurare che una volta entrati nella filosofia, se ne farà volentieri a meno), un editor di flowchart, un interprete, un debugger e dodici editor di risorse, tutti perfettamente integrati in un singolo ambiente. L'aver a portata di mano tutto, senza praticamente mai muoversi da un solo ambiente, rende lo sviluppo e la messa a punto di una applicazione estremamente rapida. Oltre tutto, questo approccio "visuale" rende il "tracing" del programma facile e offre una marcia in più nello scoprire gli errori. Ovviamente la stessa struttura grafica del listato evita penose sedute di decifrazione di listati che, come ben si sa, tendono a divenire criptici dopo poco tempo anche per il più ordinato

Un esempio di auto-composizione di una funzione, si noti la riga autoesplicante.



Una fase della personalizzazione dell'ambiente; evidente l'elevato numero delle librerie disponibili.



gliere il mondo più idoneo al proprio stile di programmazione e di redazione del sorgente. Al più basso livello VIP mette a disposizione un editor ANSI, in cui i comandi possono essere battuti direttamente dalla tastiera o, meno francamente, estratti da un pop-up menu, che almeno assicura una sintassi certamente corretta (in ogni caso VIP esegue automatica-

PRO Linguaggi di concezione modernissima, strutturati in diversi livelli d'utilizzo. Ambiente di programmazione di grande respiro e qualità, intuitivo e rapido da apprendere, che, per le sue tecniche di redazione, rende il debug facile e rapido.

CONTRO Fastidiosa la disponibilità dei manuali solo sotto forma di file, in formato "pdf" ed e"doc". Le applicazioni non sono compilate, nel vero senso della parola, ma solo criptate e dotate di una runtime.

dei programmatori.

Il disegno visuale per certi versi rivoluzionario di VIP, i suoi tool d'aiuto per la creazione di un'applicazione, la possibilità di modificare, sovente con un solo tocco del mouse, il codice e vederne immediatamente i risultati, sono di aiuto incomparabile per un programmatore. E anche un programmatore esperto, e già abituato a tecniche tradizionali, troverà a portata di mano tutto quello cui è abituato, almeno fino a quando non si sarà adeguato alla nuova filosofia; addirittura VIP permette, in ogni momento, di passare dall'ambiente grafico a quello d'editor, e questo potrebbe essere anche visto favorevolmente dal punto di vista della didattica.

VIP integra cinque livelli d'aiuto sempre più comprensivi, permettendo a programmatori di gusti diversi di sce-

gliere il flowchart del codice inserito, e mette sempre a disposizione i prototipi di chiamata al toolbox, liberando il programmatore dalla seccatura di andarseli a cercare e di batterli alla tastiera).

Per i programmatori che non hanno avuto tempo, voglia o pazienza di entrare in intima conoscenza delle tecniche di lavoro interno del Mac e di leggere le x-mila pagine di Inside Macintosh, VIP fornisce un livello di supporto più elevato. Oltre 500 funzioni e comandi precompilati, di alto livello, sono immediatamente disponibili, riducendo la complessità del Toolbox a un gioco da ragazzini. In questo modo è garantito a chiunque, anche a chi di QuickDraw e di routine di TB sa poco, di accedere alle potenzialità interne del Mac, anche se ha poca confidenza con le cineserie di utiliz-


```

File Edit Search Routines Project Windows 15:30:18
Dispatcher.c
#include "Tronobscribe.h"

/*
----- _dispatch_setup -----
*/
void _dispatch_setup (void)
{
    vg DoIdle = _do_idle;
    vg DoMenu = _do_menu;
    vg DoMenuUpdate = _do_menu_update;
    vg DoSelectWindow = _do_select_window;
    vg DoClick = _do_click;
    vg DoKey = _do_key;
    vg DoDrag = _do_drag;
    vg DoMove = _do_move;
    vg DoClose = _do_close;
    vg DoUpdate = _do_update;
    vg DoActivate = _do_activate;
    vg DoDialogEvent = _do_dialog_event;
    vg DoDialogItem = _do_dialog_item;
    vg DoItemUpdate = _do_item_update;
}

/*
----- _do_activate -----
*/
short _do_activate (short endID, short activate)
{
    return 0;
}
    
```

Un esempio di codice puro C, generato da VIP.

I manuali compresi nel CD, fastidiosamente non presenti in forma cartacea.

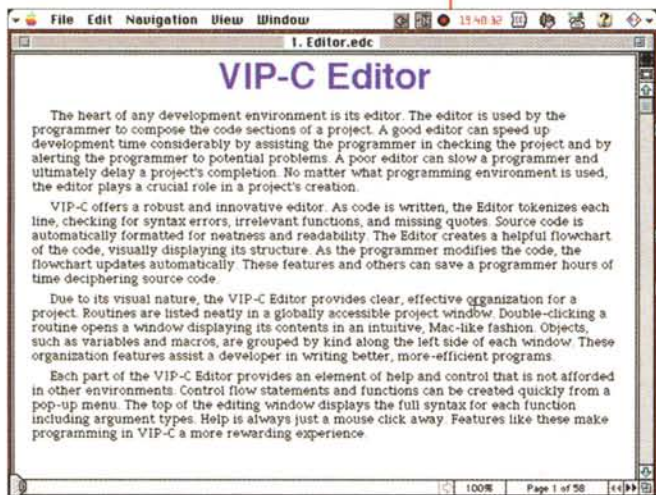
zo delle routine interne.

E non è finito! VIP offre, a un livello ancora superiore, un immediato accesso alle librerie standard ANSI; la disponibilità di funzioni e di comandi diviene, allora, impressionante, con oltre 2900 chiamate (praticamente tutte quelle comprese nei diversi volumi di Inside Macintosh). I due ambienti, tanto per dare qualcosa in più, possiedono

una utility che permette di implementare automaticamente nuove funzioni delle future RAM e dei futuri sistemi operativi. Pensavate fosse finito? Ancora no, c'è una marcia in più. VIP Dispatcher, un ambiente estremamente sofisticato, permette di creare lo scheletro di un'applicazione senza sforzo, settando tutti gli "event loop", che poi sono la vera spina dorsale del Mac.

Conclusioni

VIP BASIC e VIP C sono due splendidi esempi di linguaggi programmazione dell'ultima generazione. Mai come adesso costruire una applicazione, anche per chi ignora le talora fastidiose regole di redazione dei linguaggi, è facile e redditizio. La vera forza dei due idiomi, che funzionano in maniera assolutamente identi-



ca, sta nella possibilità di intervenire sul codice e di vedere immediatamente i risultati. Questo, assieme alla piacevole leggibilità del codice stesso, che abbandona la vecchia tecnica editoriale per gestire alla grande la programmazione grafica per oggetti, crea un ambiente piacevole e amichevole, in cui sovente una semplice occhiata all'ossatura del sorgente, così redatto, consente di individuare funzioni, possibili migliorie, o semplicemente gli scopi che il programma è chiamato ad assolvere. La trasparenza dei due pacchetti è completa, tanto che un programma può essere "tradotto" nell'altro linguaggio senza difficoltà; ed è curioso, se si parte da un listato ANSI, vederlo trasformato nell'altra sintassi, sovente con una struttura completamente diversa.

Lo ricordate BASTOC? Beh, qui siamo anni luce avanti.

DOS Mounter 95 1.1

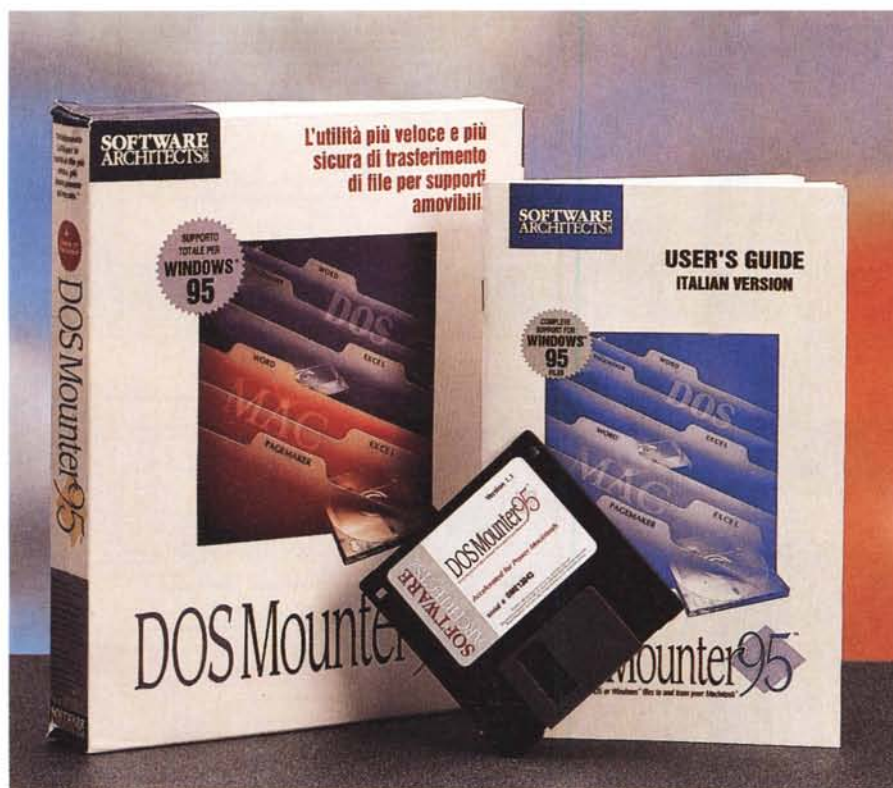
di Raffaello De Masi

Da che mondo è mondo, il problema dell'incomunicabilità è stato dibattuto da filosofi, pedagogisti, liberi pensatori, è divenuto addirittura una bandiera di gruppo e un emblema di fede politica, ha fatto testo e bella presenza in salotti culturali di bel nome, è stato asservito a tanti padroni. Poteva mai essere che nel nostro bel mondo del bit l'incomunicabilità non fosse presente? Certo che no, visto che DOS/Windows e Mac non hanno mai fatto poi grandi sforzi per, almeno, guardarsi dalla finestra.

Per la verità, Apple qualche timido tentativo per avvicinarsi all'acerrimo nemico l'ha sempre fatto (ma non cretenci poi tanto, a questa storia dell'acerrimo; diceva mia nonna: "Consiglio di volpi, strage di galline!"). A partire dal rudimentale Apple File Interchange, ruvido da maneggiare e incerto nei risultati, si sono susseguiti numerosi tentativi, peraltro neppure cattivi, per aprire un varco nell'incomunicabilità. Ricorderemo tutto il buon software presente nello shareware, e l'eccellente estensione PCExchange, praticamente trasparente all'utente. Poi venne il System 7 che integrò completamente nelle sue vaste viscere le funzioni che erano state prima proprie di questi pacchetti (riconoscimento e lettura automatica dei file, loro corretta assegnazione al programma, formattazione di dischi nel corretto formato, perfino creazioni di partizioni dedicate all'uno e all'altro ambiente). Sembrava che non ci fosse null'altro da scoprire; e invece ecco DOS Mounter, oggi nella versione 95 1.1: si tratta della versione rinnovata e aggiornata di un pacchetto di Software Architects, già presentato nella nostra rubrica, e che offre non più una utility, ma un vero e proprio ambiente per il trattamento e la gestione di file PC nel mondo Macintosh.

Cosa è DOS Mounter

DOS Mounter 95 è un'utilità di trasferimento di file progettata per sfruttare al meglio le capacità cross-platform offerte da molte delle principali applicazioni software disponibili sul mercato. Grazie a DOS Mounter 95, l'utente può installare un disco PC dal Macintosh,



accedere ai file DOS e manipolarli come se fossero file Mac, mappare a tre caratteri le estensioni di file DOS o Windows ad applicazioni Macintosh per consentirne il lancio automatico ed usare il Macintosh per effettuare operazioni di formattazione e partizione DOS. Inoltre, attraverso DOS Mounter, gli utenti Mac potranno leggere direttamente dischi DOS, Windows 3 e Windows 95, compresi floppy, dischi magnetico-ottici, unità rimovibili Syquest e

Bernoulli, unità a nastro; sarà possibile aprire i file direttamente nell'applicazione preferita, copiare su disco file per trasportarli dall'una all'altra unità, visualizzare il nome dei file rispettando le convenzioni dell'uno e dell'altro ambiente. E' garantito il massimo livello di integrità dei file, visto che DM è una utility di trasferimento file, e non di traduzione.

Molte delle principali aziende di software offrono applicazioni in versioni per Macintosh e PC. Ad esempio, sono in commercio versioni Macintosh e Windows di Microsoft Word, Microsoft Excel, Adobe PageMaker, Corel Draw e molti altri programmi. Generalmente, le applicazioni cross-platform garantiscono la codifica uniforme dello stesso file in ambienti diversi. Grazie alla funzionalità incorporata di trattamento di file creati su una piattaforma diversa, la lettura di file su qualsiasi piattaforma risulta semplice. Nonostante la funzionalità cross-platform delle applicazioni, i due sistemi operativi sono comunque sostanzialmente diversi. Spesso l'uso di un Macintosh per la lettura di file DOS grandi o di un numero elevato di file DOS può richiedere molto tempo. Se a questo si aggiunge la difficoltà dei PC di leggere

dischi Macintosh, l'utente si trova sovente infastidito dalle operazioni di spostamento dei file da una piattaforma all'altra.

È proprio qui che entra in gioco DOS Mounter 95. Con questa preziosa utility è possibile leggere, scrivere, trasferire file PC al Macintosh e viceversa. DOS Mounter 95 esegue i passi necessari per rendere automaticamente il disco DOS o Windows un volume Macintosh, conservando al tempo stesso le informazioni dei file specifici alla piattaforma.

Visualizzazione dei dischi DOS

Una volta installato DOS Mounter 95, l'interfaccia per la visualizzazione di dischi DOS è completamente trasparente: basta inserire il disco nell'unità o collegare l'unità al Macintosh e fare doppio clic sull'icona del disco. Quando si apre il disco, le directory appaiono sotto forma di cartelle Macintosh ed i file sotto forma di documenti Macintosh. Sono disponibili tutte le tecniche note di manipolazione del disco e del relativo contenuto. E' possibile selezionare, trascinare, copiare, duplicare, rinominare e mettere elementi nel Cestino proprio come se fossero file Macintosh.

In un computer sul quale è in esecuzione Windows 95, i nomi di file devono essere conformi alle convenzioni di nomenclatura di Windows 95. Windows 95 consente l'uso di un massimo di 253 caratteri per specificare un nome di directory o file, compresi gli spazi ed i segni di punteggiatura.

Quando si usa un disco DOS, Windows o Windows 95 sul Macintosh, valgono le convenzioni di nomenclatura Macintosh. Il Macintosh consente tuttavia l'uso di un massimo di 31 caratteri per il nome di un file. Siccome le convenzioni di nomenclatura Macintosh e DOS sono diverse, per ogni elemento, DOS Mounter 95 mantiene tre nomi su un disco DOS: un file o nome di directory DOS con formato troncato 8.3, il nome di documento o cartella Macintosh a 31 caratteri ed il nome di file esteso di Windows 95. Su un computer Macintosh, DOS Mounter 95 converte il nome DOS in modo che risulti conforme agli standard Macintosh, inserendo una tilde (~) ad indicare caratteri cancellati, dove pertinente.

I tre caratteri dopo il punto in un nome di file DOS rappresentano l'esten-

DOS Mounter 95, versione 1.1

Produttore:

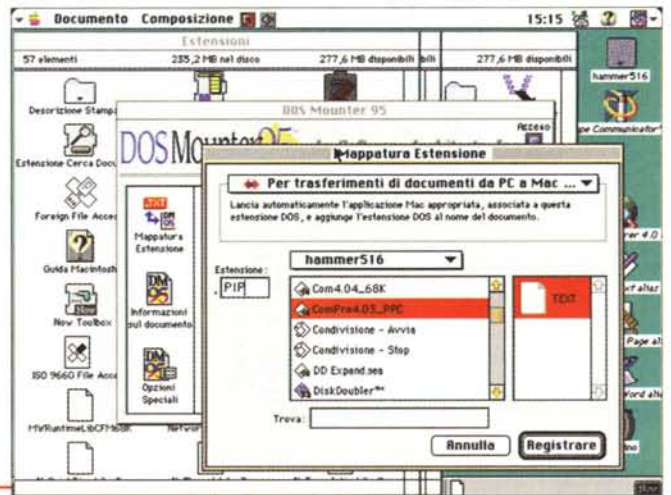
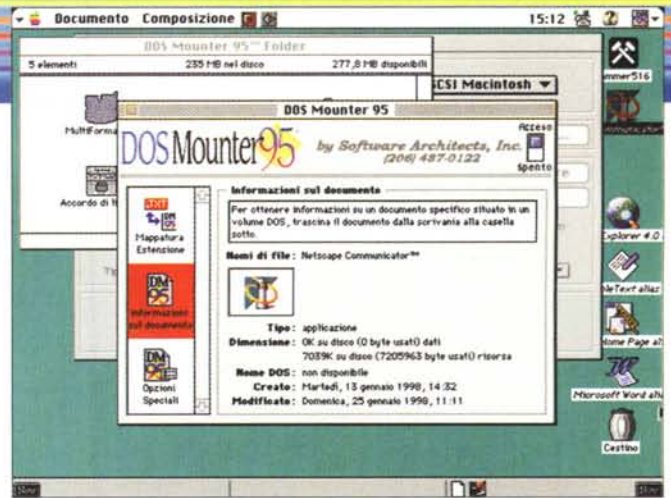
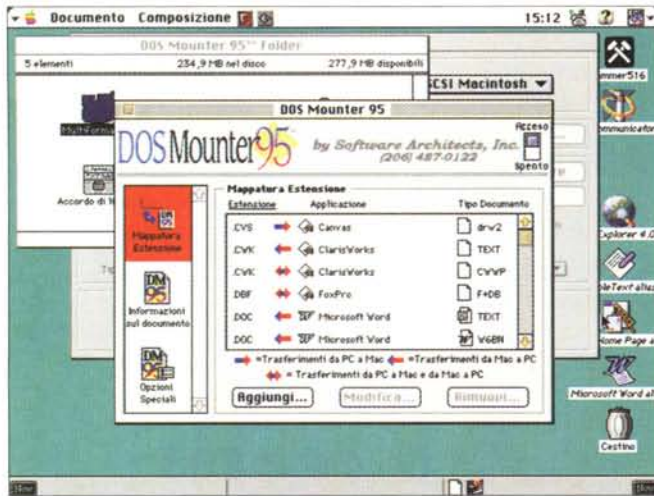
Software Architects
19102 North Creek Parkway 101
Bothell, Washington 98011-8005 USA
Tel. (206) 487-0122
e-mail: support@softarch.com
http://www.softarch.com/

Distribuito in Italia da:

Lead SRL,
Via C. Battisti, 3 - 21045 Gazzarda Schianno (VA).
Tel. 0332/870780

Prezzi (IVA esclusa):

DOS Mounter 95 versione 1.1 L. 140.000



"Alcune immagini ricavate durante l'uso di DOS Mounter."

PRO Utility completamente trasparenti, capaci di gestire la non sempre facile compatibilità DOS-Windows-Mac senza richiedere competenze specifiche da parte dell'utente.

Possibilità di creare e testare, su unità removibili SCSI, partizioni dedicate ai diversi ambienti.

CONTRO Le utility sono del tutto incompatibili con le corrispondenti del sistema operativo; queste ultime vanno quindi eliminate prima dell'uso di DOS Mounter 95.

sione del file. L'estensione viene usata dal PC per indicare l'appartenenza di un file ad un'applicazione particolare. La tecnologia di mappatura delle estensioni nel DOS Mounter 95 usa una tabella che associa le estensioni di file DOS con le applicazioni Macintosh.

Creator e Tipo, un alias delle estensioni

Una volta mappata un'estensione, è possibile aprire un file DOS facendo doppio clic sull'icona del file nella scrivania Macintosh.

Senza questa funzione di mappatura, il Macintosh non sa quale applicazione lanciare quando viene fatto doppio clic sull'icona di file DOS. L'utente deve pertanto aprire il file DOS da dentro l'applicazione Macintosh appropriata. Una volta che l'estensione DOS è mappata all'applicazione Macintosh,

Generalmente i file Macintosh non sono dotati di un'estensione. Quando tuttavia un'applicazione Macintosh salva un file, essa vi aggiunge le informazioni sul Creator e il Tipo. A differenza delle estensioni sui file PC, il Creator e il Tipo sono nascosti all'interno del file Macintosh. Il Creator è una stringa di quattro caratteri che identifica in modo unico l'applicazione usata per creare e salvare il file. Il Tipo è una stringa di quattro caratteri che indica il tipo di dati contenuti nel file.

Le informazioni sul Creator e il Tipo sono usate in modo simile alle estensioni sul PC: esse forniscono al file l'icona corretta per la visualizzazione, e indicano al Macintosh l'applicazione da lanciare all'apertura del file.

questa viene automaticamente lanciata. Ciascun elemento nella mappa delle estensioni di DOS Mounter 95 associa un'estensione DOS all'applicazione Macintosh appropriata. DOS Mounter 95 viene fornito in dotazione con impostazioni di default, tra cui la mappatura delle estensioni per le applicazioni principali. Se le impostazioni nella mappa delle estensioni di default non corrispondono a quelle desiderate dall'utente, è possibile personalizzarle. L'utente può aggiungere mappature per nuove immissioni, modificare le impostazioni per mappature esistenti o cancellare immissioni vecchie dalla mappa.

Una parola va spesa per le mappature multiple. E' possibile mappare più di una estensione ad un'applicazione specifica. Ad esempio, sul PC l'utente usa sia Word Perfect che Microsoft Word per lavorare con file di elaborazione di testo. Word Perfect potrebbe non essere disponibile nella versione Macintosh, ma l'utente ha a disposizione un filtro che consente di lavorare con file in Word Perfect dal PC. In questo caso, nella mappa delle estensioni sono necessarie due immissioni, una per la mappatura dei file PC Word all'applicazione Macintosh Word ed una per la mappatura di file Word Perfect all'applicazione Macintosh Word.

zione Macintosh Word.

Ovviamente non è possibile mappare un'estensione singola a più di un'applicazione. Se si tenta di aggiungere una mappatura per un'estensione già presente nella mappa, DOS Mounter 95 sostituisce la mappatura esistente con quella nuova per l'estensione.

Non si creda, comunque, che la tecnica della mappatura possa risolvere ogni problema. Nulla vieta all'utente di mappare estensioni alle applicazioni che non supportano file di un determinato tipo. E' inoltre possibile mappare estensioni alle applicazioni non presenti. Tuttavia, si potrebbero ottenere risultati inaspettati. Di conseguenza, è necessario assicurarsi di avere a disposizione le applicazioni necessarie quando si effettua la mappatura delle estensioni alle applicazioni.

E inoltre importante capire che la semplice mappatura di un'estensione ad un'applicazione non elimina il bisogno di effettuare la traduzione dei file. Se si mappa un'estensione ad un'applicazione incompatibile, si otterranno risultati inaspettati. Il file potrebbe aprirsi, ma alcuni caratteri potrebbero apparire in modo errato, potrebbero essere inseriti caratteri extra, la formattazione potrebbe andare persa o potrebbero verificarsi errori di altra natura. Il manuale di riferimento spende un ampio spazio per tenere lontano l'utente da pericoli di questo genere.

Infine, la mappatura delle estensioni non influenza minimamente i file Macintosh. Il Macintosh non usa estensioni per determinare le applicazioni da lanciare.

Conclusioni

DOS Mounter, in questa nuova versione, elimina alcune mancanze presenti nel precedente pacchetto e si integra perfettamente nelle specifiche di Windows 95. Sebbene a stretto rigore egli svolga un lavoro di cui già si incarica il sistema operativo, è pur vero che le possibilità da esso offerte sono di gran lunga più articolate e interessanti. Come buona misura, DOS Mounter permette il riconoscimento delle unità SCSI attive, la modifica (ove l'unità lo permetta) del fattore di interfolliazione, e contiene inoltre una utility, Multiformatter, che consente di formattare, creare partizioni, testare e caricare supporti DOS rimovibili dal Macintosh.

MS

La mappa delle estensioni e la corrispondenza PC-MAC

DOS Mounter 95 è fornito di una mappa delle estensioni preimpostata. La tabella a pagina 25 contiene la mappa di default delle estensioni e delle relative applicazioni. La mappa di default rappresenta le applicazioni considerate le più importanti nel settore. Le immissioni stesse associano le applicazioni più appropriate alle estensioni corrispondenti.

Mappa delle estensioni di default di DOS Mounter 95

| Applicazione | estensione PC | Tipo | Creatore |
|-------------------------|---------------|------|----------|
| Canvas | .CVS | drw2 | DAD2 |
| ClarisWorks | .CWK | CWWP | BOBO |
| Excel 3.0 Worksheet | .XLS | XLS3 | XCEL |
| Excel 4.0 Worksheet | .XLS | XLS4 | XCEL |
| Excel 4.0 Workbook | .XLW | XLW4 | XCEL |
| Excel 4.0 Chart | .XLC | XLC4 | XCEL |
| Excel 4.0 Macro Sheet | .XLM | XML4 | XCEL |
| Excel 5.0 Worksheet | .XLS | XLS5 | XCEL |
| FileMaker Pro | .FM | FMPR | FMPR |
| FoxPro | .DBF | F+DB | FOXX |
| FrameMaker | .FM | FASL | Fram |
| FreeHand 3.1 | .FH3 | FHD3 | FHA3 |
| FreeHand 4.0 | .FH4 | AGDI | FH40 |
| FreeHand 5.0 | .FH5 | AGD1 | FH50 |
| FreeHand.eps | .EPS | EPSF | FHA3 |
| Illustrator 3.2 | .EPS | EPSF | ART3 |
| PageMaker 4.X | .PM4 | ALB4 | ALD4 |
| PageMaker 5.0 | .PM5 | ALB5 | ALD5 |
| PageMaker 6.0 | .PM6 | ALB6 | ALD6 |
| Persuasion 3.0 | .PR3 | PRS3 | PLP3 |
| PhotoShop 2.5 | .TIF | TIFF | 8BIM |
| PhotoShop 2.5 | .GIF | GIF1 | 8BIM |
| PhotoShop 2.5 | .JPG | JPEG | 8BIM |
| Premier | .PPJ | PROJ | PrMr |
| QuarkXPress | .QXP | XDOC | XPR3 |
| SimpleText picture | .PCT | PICT | ttxt |
| Teach or SimpleText | .TXT | TEXT | ttxt |
| Word (5.X e precedenti) | .DOC | WDBN | MSWD |
| Word (5.X e precedenti) | .RTF | TEXT | MSWD |
| Word (5.X e precedenti) | .MCW | WDBN | MSWD |
| Word 6.0 | .DOC | W6BN | MSWD |
| WordPerfect 3.0 | .WPG | WPD3 | WPC2 |